

abbastanza certi servizi, la conseguenza di ridurre il fondo, me lo perdoni, non è logica.

Cerri. Sono le spedizioni armate, come quelle che si sono fatte, che io vorrei sopprimere.

Giolitti, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ma se Ella vuole assumere l'incarico di andare a dirigere il servizio, io glielo do subito; ma creda pure che Ella si troverebbe molto imbarazzato. (*Si ride*). Non è possibile quindi che io possa accettare proposta simile a quella che Ella mi fa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galluppi.

Galluppi. Ho letto con molta attenzione la perspicua relazione fatta dal collega onorevole Mazza sul bilancio dell'interno e debbo francamente encomiare l'opera dell'egregio relatore, il quale nella trattazione dei diversi argomenti, che gli suggeriva l'esame del bilancio, ha spiegato tutta la sua dottrina e la sua perfetta conoscenza degli istituti sui quali ha ragionato con singolare chiarezza ed eleganza di esposizione.

Vi ha però un punto della sua relazione sul quale non posso consentire con l'onorevole Mazza e riguarda la censura, che esso muove all'onorevole ministro dell'interno sul notevole incremento della spesa portata dal suo bilancio.

L'onorevole Mazza lamenta specialmente che, dopo essersi già nel bilancio del precedente esercizio largamente provveduto alle maggiori spese occorrenti per la tutela dell'ordine pubblico, il ministro abbia anche pel corrente esercizio proposto un aumento di lire 338,451.20 per la pubblica sicurezza.

Osserva inoltre che la maggiore spesa richiesta da questo servizio rappresenta circa la quarta parte dell'aumento totale verificatosi nel bilancio dell'interno.

E teme e si preoccupa del pericolo che, dato il sistema, nuove proposte di aumento possano farsi negli anni avvenire.

Ora queste censure fatte su questo punto dall'onorevole relatore al ministro dell'interno non mi sembrano per nulla giustificate.

Lo sviluppo che in questi ultimi anni è venuto assumendo il servizio di pubblica sicurezza non è un fenomeno isolato del nostro paese. Esso si è verificato presso tutte le nazioni moderne.

Ciò che ha principalmente influito ad accrescere le esigenze di questo servizio è il notevole accrescimento della popolazione.

Coll'aumento della popolazione si rendono più frequenti i tentativi criminosi e si accresce la facilità di commettere reati.

E poi più la popolazione si incivilisce

e più diventa esigente, si irrita per qualunque minima agitazione o turbolenza, s'infastidisce per qualunque molestia o ritardo, che lasciano del tutto indifferenti le popolazioni meno progredite.

Tutto ciò richiede una vigilanza più oculata da parte dello Stato ed una tutela preventiva più intensa dell'ordine sociale.

Ecco perchè il servizio di pubblica sicurezza è divenuto assai più costoso che nel passato.

Di questo fatto abbiamo la riprova in tutti i bilanci dei maggiori Stati di Europa. Io non voglio tediare la Camera con citazioni di cifre e dati statistici, che qui sarebbero superflui: mi basterà richiamare l'esempio dell'Inghilterra, che siamo soliti di citare sempre come tipo e come maestra di economia.

In questo paese le spese per la magistratura e per la polizia, che nel 1817 non superavano la somma di 5 milioni di lire nostre, le vediamo salire nel 1857 a 62 milioni e mezzo, nel 1867 ad 80 milioni, nel 1877 a 122 milioni, nel 1887 a 200 milioni ed in mancanza di dati precisi per il decennio successivo possiamo esser certi che esse sono a questo momento aumentate ancora di più.

Ma ritornando al nostro bilancio, l'onorevole Mazza si lamenta che si spende troppo per la pubblica sicurezza, ed io invece ritengo che si spende troppo poco per questo servizio.

Anzitutto bisogna considerare che fra le spese di pubblica sicurezza non figurano soltanto quelle che servono alla protezione immediata delle persone e della proprietà.

Così nel capitolo 101 figura la cospicua somma di lire 400 mila per indennità di via e trasporto di indigenti e per spese occorrenti al rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle industrie girovaghe, spesa che più propriamente potrebbe figurare fra quelle occorrenti per la pubblica beneficenza.

Nel capitolo 102 è stanziata la somma di lire 1,150,000 per repressione del malandrino, estradizione d'imputati o condannati, che per una parte almeno dovrebbe piuttosto figurare nel bilancio della giustizia.

D'altra parte è generale nel nostro paese il lamento che la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare: si sente dappertutto ripetere che questo servizio è insufficiente al bisogno, non già per difetto di organizzazione, ma perchè il Governo non dispone di mezzi adeguati per vegliare efficacemente alla tutela dell'ordine pubblico.